

Intanto in Parlamento si occupano di trans e gay: cose da pazzi Priorità sbagliate

I parlamentari si occupano di trans e omosessuali

Mentre la pandemia dilaga la Camera pensa a votare il disegno di legge contro l'omofobia del Pd. Ma non c'è nessun vuoto normativo da colmare

FAUSTO CARIOTI

■ Mica è vero che i giallorossi non mantengono le promesse. Dipende da quali promesse si tratta. I decreti Salvini sull'immigrazione si erano impegnati a cancellarli: lo hanno fatto. E oggi, nell'aula della Camera, inizia l'iter che dovrà portare al varo della legge contro la «omolesbobitransfobia», come la chiamano adesso. Figlia delle proposte di Alessandro Zan, Laura Boldrini, Ivan Scalfarotto e altri, è uno di quei provvedimenti che la sinistra aveva promesso ai propri elettori e ai quali tiene molto pure il grillino Roberto Fico, presidente di Montecitorio. Queste sono, in tempi di Covid e parlamento esautorato, le priorità della maggioranza.

Il testo prevede di estendere il raggio d'azione della legge Mancino, che punisce col carcere la propaganda e l'istigazione a delinquere «per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa», aggiungendo all'elenco le discriminazioni fondate «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale

o sull'identità di genere». In pratica, un bavaglio arcobaleno per chi, ad esempio, si permetterà di sostenere che il genere di un individuo è un dato biologico e non ha nulla a che vedere con ciò che uno crede di essere (anche se ho organi maschili mi sento donna, quindi il prossimo e lo Stato debbono trattarmi come tale).

Sebbene Zan, la Boldrini e gli altri sostengano il contrario, infatti, non c'è alcun vuoto normativo da riempire. Le discriminazioni e le violenze, anche per ragioni sessuali, sono già punite dall'ordinamento italiano, tramite gli articoli del Codice penale dedicati ai delitti contro la vita, l'incolumità personale, l'onore, la personalità individuale e le libertà. Ciò che vogliono introdurre è quindi una tutela particolare, riservata a omosessuali e transessuali e pertanto discriminatoria verso chi tale non è.

Il testo è reso particolarmente pericoloso dal fatto che (come ammesso dallo stesso Comitato per la legislazione di Montecitorio) non spiega cosa siano «sesso», «genere», «orientamento sessuale» e «identità di genere», ossia le controverse categorie su cui pretende di legiferare. Trattandosi di una legge penale, che prevede il carcere per chi la viola, sono necessarie definizioni chiare, che però non si trovano né lì né in altre norme dell'ordi-

namento italiano. Per limitare il danno i giallorossi hanno annunciato ieri sette emendamenti, scritti con l'intento di «limare e perfezionare» gli articoli sui quali hanno lavorato (male) sinora, durante le sedute in Commissione. Una di queste modifiche riguarderà le persone con disabilità: le tutele della legge saranno estese anche a loro.

Tutto questo mentre nella capitale paralizzata dai nuovi divieti di Giuseppe Conte sta per aprire la Quadriennale d'arte chiamata "Fuori" e dedicata proprio al Fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano, attivo negli anni Settanta. «Un riconoscimento degli approcci femminili, oltre che femministi, delle ricerche nell'ambito queer e degli immaginari gender fluid nella storia dell'arte contemporanea», spiegano i curatori. Operazione possibile grazie al milione di euro stanziato dal ministro della Cultura, Dario Franceschini. Le priorità della maggioranza, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

